

venerdì 22 giugno 2001

economia e lavoro

rUnità | 13

Roma, Napoli, Venezia i casi più drammatici. A Milano i più colpiti sono gli anziani, accuse ad Albertini

Allarme sfratti nelle grandi città

Circa 80mila esecuzioni a fine giugno. Il Sunia chiede l'intervento di Berlusconi

Giovanni Laccabò

MILANO L'emergenza sfratti metterà subito alla prova il governo Berlusconi: traducendo l'allarme che sale da tutte le città, il leader del Sunia Luigi Pallotta ha infatti chiesto al premier un provvedimento per sospendere l'esecuzione degli sfratti che stanno per scattare il 30 giugno, almeno 70-80 mila sommando le proroghe della legge 388 degli ultimi due anni e non più rinnovabili. Ribadisce Pallotta: «La sospensione è inderogabile, ma occorre cambiare la politica abitativa dando spazio all'affitto. Poiché Berlusconi propone una nuova fiscalità, chiediamo che si possa detrarre l'affitto dalla dichiarazione dei redditi, che si consentano agevolazioni ai fondi mobiliari che fanno politica diretta alla locazione, e non solo al commerciale e al terziario. Infine occorrono finanziamenti straordinari perché i Comuni costruiscano case per i ceti più deboli, i più colpiti dall'emergenza».

Roma, Venezia, Napoli e Milano sono i nuovi scenari del dramma che sta per consumarsi davanti agli occhi di tutti, di tanta povera gente che ora, dopo le ingiuste e filopadronali sentenze dei Tar di Lazio e Lombardia, è rimasta senza la «rete» della graduazione dei prefetti. L'avvocato Aldo Rossi, responsabile dell'ufficio legislativo del Sunia, spiega perché la morosità, una delle prime cau-

SFRATTI IN ITALIA		
Anno	Provvedimenti di sfratto	Sfratti esecutivi
1994	67.725	18.647
1995	57.973	17.367
1996	64.639	17.790
1997	50.207	17.157
1998	44.919	19.821
1999	37.678	17.488

se della imminente ondata di sfratti, non è più quella di una volta: «Dopo il forte aumento degli affitti, la morosità non è più fisiologica; non si tratta più come prima di gente che tarda a pagare. Ora siamo al patologico, perché è tutta gente che, spinta dal bisogno di un tetto, ha firmato l'affitto con un contratto troppo oneroso fin dall'inizio». Emergenza, dice il sindacato, paragonabile all'usura, e provocarla è come uccidere il pensionato che campeggia con un milione di pensione ma

ne deve sborsare uno e due per l'affitto: si vivacchia finché ti aiutano i figli, oppure grazie ai risparmi.

Nel '99 i provvedimenti esecutivi sono 37.678, e le richieste di esecuzione 94.746. Come mai un così forte divario? Rossi: «Prima c'era la legge, ora criticata dalla Confedilizia, che consentiva ai prefetti di graduare gli sfratti. La proprietà, nonostante abbia avuto partita vinta con l'abrogazione della legge, insiste a protestare perché vuole incrementare i guadagni ancora di più». Certo,

La Cgil avverte: «Occupazione a rischio negli stabilimenti Marelli in Lombardia»

MILANO La situazione degli stabilimenti del gruppo Marelli in Lombardia è grave ed è a rischio l'occupazione. Lo denuncia la Fiom regionale, insieme con i sindacati territoriali di Legnano, Pavia e Brianza ed alle Rsu degli stabilimenti. Fiat - sottolinea il sindacato in una nota - ha messo in vendita il gruppo Marelli «in assenza di un piano industriale, di garanzie sulle produzioni e di certezza dei posti di lavoro». «Nella nostra regione Fiat - secondo la Fiom - prosegue nella sua azione di impoverimento progressivo delle capacità tecnologiche, progettuali, occupazionali delle aziende. Infatti, in questi giorni,

Fiat ha comunicato la decisione di smembrare l'attuale Marelli Spa in cinque società legate a linee di prodotto, collocandole in scatole vuote, al 100% di proprietà della stessa Fiat in attesa di venderle.

«Tutto questo - conclude il sindacato - in assenza di informazioni trasparenti, serie relazioni sindacali e, persino, di fronte alla non applicazione degli accordi esistenti». La Fiom chiede «la conferma della missione produttiva di tutti gli stabilimenti, nuovi piani di sviluppo, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. L'avvio di una seria trattativa con coloro che intendono acquisire le attività della Marelli».



rispetto al passato le esecuzioni sono calate, ma nel frattempo è cresciuta la "morosità da bisogno": «Chi aveva i mezzi si è sistemato, ed ora si infierisce sui più deboli. Confedilizia sostiene che ormai gli sfratti sono pochi ma non è vero, altrimenti non si capirebbe perché si accanisce».

Dalle città trova conferma l'allarme per voce dei segretari del Sunia. Antonio Giordano a Napoli: «Sono circa 900 gli sfratti che possono colpire le famiglie indigenti. Il Comu-

ce l'ha messa tutta, ha fatto persino un bando per dare la casa alle famiglie disagiate, ma non ci sono alternative. Gente povera, anziani e malati, per loro c'è solo la prospettiva della strada». A Venezia, Ivana De Rossi: «Dal mio archivio risultano 1.200 sfratti, e mi gioco la carriera se ce n'è uno di meno». Situazione abitativa spaventosa, in laguna non si può costruire, niente alloggi disponibili, forte abusivismo ma anche boom delle morosità da indigenza. Si tenta la strada della consulta-

per fronteggiare l'emergenza del primo luglio, ma le poche case disponibili sono occupate dai centri sociali. Il patriarca di Venezia ha invitato le parrocchie a sensibilizzare sul tema e il sindaco intende pagare il rinnovo dei contratti a canoni concordati. A Torino, Andrea Parvopasso: «Con l'alluvione gli sfratti sono stati bloccati ma ora gli ufficiali giudiziari stanno aggiornando i calendari e da settembre sarà dura: almeno 500 sfratti in vista. Gli alloggi di edilizia pubblica ci sono, ma con il conta-

gocce, una ventina al mese, dei quali però la metà spetta a chi ha partecipato al bando». Drammatica Milano, come spiega Ardemia Oriani, segretaria dello Spi-Cgil, molto polemica con la giunta Albertini. Sono soprattutto gli anziani, i più colpiti, non passa giorno senza che la cronaca registri un nuovo dramma. Oriani: «È incredibile come la giunta non intervenga per rispondere a questa nuova emergenza, che dovrebbe essere il primo punto per una città come Milano».

Sabattini: Vogliamo difendere il valore e l'integrità della piattaforma dei metalmeccanici. La proposta all'assemblea dei delegati

La Fiom proclama lo sciopero il 6 luglio

Federmeccanica: nessuna pregiudiziale Siamo pronti per tornare a discutere

MILANO La Fiom rompe gli schemi rilanciando nella loro integrità gli obiettivi della piattaforma unitaria e respingendo la controfferta di Federmeccanica, che invece per Fim e Uilm è una apprezzabile base di trattativa, pur criticandone l'esiguità dell'aumento salariale. In casa Uilm la svolta ha provocato disappunto: «Dalla scorsa settimana - dice il suo leader Antonio Regazzi - abbiamo proposto otto ore di sciopero a sostegno della piattaforma unitaria, ma la Fiom non è di questo avviso. Se vogliono scioperare da soli, non possiamo impedirglielo. Che lo facciano pure!». Per il leader Fim Giorgio Caprioli si rompe «definitivamente ogni possibilità di ricostruire un'azione unitaria». Lo sciopero è visto come «una prova di forza» verso gli altri due sindacati piuttosto che verso la controparte. Non è giustificato dalla «differenza di giudizi su come concludere la vertenza». Il 25 giugno, antivigilia dell'assemblea dei 6 mi-

li delegati Fiom, gli esecutivi Fim decideranno il da farsi. La svolta della Fiom rompe i giochi anche in casa Federmeccanica: il presidente Andrea Pininfarina ieri si è dichiarato «pronto a chiudere la vertenza», ed ha invitato il sindacato «a tornare a discutere senza pregiudiziali», ma ha anche escluso in modo categorico che qualsiasi negoziato sul salario riferito all'andamento del settore: «Perché nella nostra categoria questo quadro è compreso nella contrattazione aziendale». Ai giornalisti che gli ha chiesto se ritiene possibile un accordo separato, Pininfarina ha dato una risposta sibillina ma favorevole all'ipotesi: «Noi siamo interessati a fare gli accordi: chi è interessato al nostro tavolo, ce lo faccia sapere, e chi non vuole ce lo dica chiaramente». Nessuna pregiudiziale «di alcun genere né sul numero né sulla tipologia dei nostri interlocutori, però vogliamo certezza che ci sia la stessa volontà».

MILANO La Fiom ha proclamato otto ore di sciopero per il contratto, uno «strappo» all'unità d'azione con Fim e Uilm dopo i divergenti giudizi sulla controfferta di Federmeccanica. Il numero uno dei metalmeccanici Cgil, Claudio Sabattini, il 27 giugno proporrà all'assemblea dei delegati che lo sciopero si faccia venerdì 6 luglio.

Tuttavia il segretario Uilm, Tonino Regazzi, vi contesta di non avere accolto la sua proposta di «sciopero a sostegno della piattaforma unitaria»...

«Fim e Uilm non hanno mai proposto di scioperare per la piattaforma unitaria presentata a Federmeccanica. In caso contrario non si capirebbe perché la Fiom dichiara oggi uno sciopero proprio a sostegno di quella piattaforma. In realtà, nel suo comunicato del 18 giugno, la Uilm propone uno sciopero a sostegno della trattativa, non della piattaforma unitaria, sapendo che la trattativa è interrotta e che non è mai ripresa ufficialmente perché Federmeccanica ha chiesto che sia accolta la sua controproposta, che ha come punto chiave l'azzeramento del buon andamento del settore e l'accettazione di un anticipo d'inflazione, che vuole recuperare nel prossimo contratto nazionale».

Perché la Fiom non accetta que-

ste condizioni?

«Perché modificano la struttura della piattaforma e gli stessi criteri del 23 luglio. Anticipando le 18 mila lire, che corrispondono come quantità alla richiesta sull'andamento di settore, Federmeccanica propone uno scambio finto. Anticipa oggi qualcosa che si riprenderà nel prossimo contratto. È uno scambio a costo zero, che però provoca in premessa il taglio delle richieste della piattaforma unitaria».

Come mai Federmeccanica osteggia così duramente la parte sciopero del settore? Pininfarina dice che rientra nella contrattazione aziendale...

«Pininfarina, che è certamente un valido imprenditore, ma che sicuramente non si intende di valutazioni macroeconomiche, scambia l'aumento del Pil del settore metalmeccanico con la produttività».

Quindi, qual è la base contrattuale della richiesta su questo punto specifico?

«È contenuta negli accordi del 23 luglio, dove è scritto esplicitamente che, per definire la richiesta complessiva, occorre tenere conto anche dell'andamento di settore. E quindi non riconoscerla significa disconoscere l'accordo del 23 luglio».

Perché Federmeccanica è tanto

restia anche a riconoscere il differenziale di inflazione?

«I lavoratori italiani hanno già pagato l'aumento inflattivo, di tasca propria, con l'aumento della benzina e delle tariffe, e nel contempo le imprese hanno tratto vantaggi clamorosi dalla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro. I lavoratori ora dovrebbero pagare due volte».

La vostra decisione di scioperare costituisce una svolta rispetto alla prassi. Che ne penseranno i lavoratori?

«Voler cambiare la piattaforma rivendicativa presentata unitariamente per andare incontro alla controproposta della Federmeccanica, che taglia gravemente la piattaforma come conferma la stessa interruzione della trattativa, significa prendere una decisione che va contro la consultazione che i lavoratori hanno fatto, positivamente, sulla piattaforma. Per la Fiom, cambiare piattaforma vuol dire fare un atto contro la volontà dei lavoratori. Per questo abbiamo proposto un referendum, tra chi è d'accordo a sostenere la piattaforma e chi vuole cambiarla. A questa nostra richiesta, Fim e Uilm hanno dato risposta negativa. Su questo argomento le loro precedenti dichiarazioni non lasciano dubbi.

g.lac.

Trasporti

Oggi disagi per chi vola Aerei, quattro ore di stop

MILANO Disagi in vista per chi ha deciso di partire in aereo questo week-end.

I sindacati confederali dei trasporti, Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt hanno confermato lo sciopero generale nazionale di tutti i lavoratori aeroportuali proclamato per oggi. L'agitazione, inizialmente prevista dalle 10 alle 18 è stata comunque concentrata, su invito della Commissione di garanzia e del ministero dei Trasporti, nelle quattro ore comprese tra le 12.30 e le 16.30.

La protesta è stata indetta a sostegno del rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori aeroportuali - scaduto il 31 dicembre del 1999, cioè un anno e mezzo fa - dopo la rottura delle trattative con Assaeroporti.

Sempre oggi dalle 12 alle 16 si fermeranno anche gli assistenti di volo della compagnia aerea Air One, per uno sciopero nazionale pro-

clamato da Filt e Fit a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto Infine, venerdì, dalle 6 alle 24 si asterranno dai lavori i piloti, gli assistenti di volo e i dipendenti di terra della compagnia aerea Meridiana per uno sciopero proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Anpac e Anpav contro il piano d'impresa aziendale e a sostegno dei rinnovi contrattuali.

Per avere maggiori informazioni sui servizi e voli garantiti nella giornata, Alitalia mette a disposizione il numero verde 800-650055.

La compagnia ricorda che oggi sciopereranno dalle 12.30 alle 16.30 i lavoratori della società di assistenza aeroportuale aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Sulta Cub su tutto il territorio nazionale; mentre dalle 12 alle 16 incroceranno le braccia i piloti di Alitalia Express aderenti all'Unione Piloti.

Ricerca della Bocconi sulle richieste rivolte dagli iscritti al sindacato d'appartenenza

Sicurezza obiettivo numero uno

MILANO Primo, la sicurezza. Gli iscritti al sindacato non hanno dubbi. Alla propria organizzazione di appartenenza chiedono, sopra ogni altra cosa, di adoperarsi per la tutela della salute sul posto di lavoro. E soltanto in subordine di battersi per la difesa dei livelli occupazionali e delle condizioni salariali. Il dato emerge da una ricerca condotta da Andersen e dall'Università Bocconi fra gli aderenti alle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici della Lombardia. E non stupisce, visto l'altissimo numero di incidenti che, nonostante la leggera flessione dell'ultimo anno, continuano a verificarsi nelle fabbriche e sui cantieri.

A sollecitare a Fiom, Fim e Uilm l'impegno su salute e sicurezza è l'89,9 per cento del campione interpellato. Nella scala delle priorità, difesa del posto di lavoro e consistenza della busta paga sono gettonate, rispettivamente, dal 79,8 e dal 74,8 per cento. Le altre questioni? Il

50,8 per cento ritiene importante l'intervento sull'organizzazione del lavoro e dell'impresa, mentre solo il 19 per cento pensa che il sindacato «debba essere espressione di posizioni politiche simili alle sue». Insomma, un approccio laico all'organizzazione e alla militanza sindacale. Che sembra per certi versi confermare le analisi sui comportamenti elettorali dei lavoratori dipendenti. Al sindacato i lavoratori chiedono «di fare il sindacato». Il che comunque non significa che alle organizzazioni non si chieda anche un impegno per il miglioramento generale della qualità della vita e della società.

I dati della ricerca, però, meritano alcune precisazioni. A sollecitare un intervento finalizzato al miglioramento dei trattamenti salariali sono soprattutto i giovani. E più ancora quelli appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 30 e i 40 anni. I lavoratori, cioè, che presumibilmen-

te devono fare i conti con le esigenze di una famiglia da far crescere. All'intervento sull'organizzazione del lavoro, invece, sono soprattutto i laureati a credere meno.

Anche questo dato sembra essere confermato dal fatto che ad affidarsi con maggiore convinzione al sindacato per la difesa dei propri interessi sono soprattutto i lavoratori in possesso di titolo di studio inferiore. Evidentemente anche per la posizione subalterna ricoperta in azienda. E, quindi, per la minore capacità di autotutela.

Ultimo quesito. Sindacato universale o sindacato degli iscritti? Anche su questo punto i lavoratori non sembrano aver dubbi. Le organizzazioni devono difendere in egual misura i diritti di tutti i dipendenti. Appunto, non solo degli iscritti. Una tesi, questa, sostenuta soprattutto dai lavoratori più anziani. E più «politizzati».

a.f.

Posizioni sostanzialmente immutate dopo una giornata di faccia a faccia. Il confronto era stato interrotto il 9 maggio

Commercio, sul contratto parti distanti

ROMA Dopo la brusca interruzione del 9 maggio è ripresa ieri la trattativa per il rinnovo del contratto del commercio. Sindacati e Concommercio si sono riuniti in mattinata nel quartier generale di Sergio Billè, ma ancora in serata nessuno dei protagonisti si è spinto ad azzardare ipotesi sui tempi e sulle reali probabilità di riuscita di questa ennesima tornata di confronto.

Le posizioni, in sostanza sono rimaste ferme. La Concommercio ha ribadito la proposta dell'una tantum a 500 mila lire a copertura del 2001 e l'offerta di incrementi salariali di 55 mila lire per i primi mesi del 2002, oltre 35 mila nel luglio 2002 e ulteriori 30 mila lire per il 2003. Un totale di 120 mila lire abbracciando, oltre al biennio, anche il 2003. L'allungamento della durata economica del contratto avanzata a maggio era stata bocciata dalla Filcams-Cgil, dalla Fisacat-Cisl e Uiltecs-Uil determinate a far valere la scadenza naturale del contratto, il 2002. Tutt'al più i sindacati potrebbe-

ro essere disponibili a ragionare anche un aumento salariale per il 2003 in base al tasso di inflazione programmata, ma solo in presenza di una clausola di salvaguardia che permetta l'adeguamento degli aumenti in caso il Dpef modificasse le previsioni sull'inflazione. Con la garanzia, cioè, di poter aggiornare il rinnovo contrattuale in caso di revisioni al rialzo del costo della vita.

Il nodo quindi non è soltanto quantitativo, ma anche qualitativo. La richiesta della clausola diventerebbe rispetto delle regole fissate con l'accordo del luglio '93, che l'allungamento della durata del contratto così come impostata da Concommercio tenderebbe a scardinare. Quanto alle quantità per il biennio 2001-2002, le richieste dei sindacati sono le seguenti: 115 mila lire per il biennio 2001-2002 comprensivo del differenziale del costo della vita programmato e reale nel '99 e 2000, più l'inflazione programmata nel 2001-2002.

COMUNE DI CERVIA (RA)

Estratto Bando di Gara

Servizi di sostegno socio educativi. Durata appalto anni tre periodo settembre 2001/agosto 2004. Pubblico incanto con offerta economicamente più vantaggiosa art. 23 c. 1 lett. b) D. Lgs. 157/95 e ss.mm., per importo base d'asta annuo di L. 451.656.000 (Euro 232.260,86). Termine presentazione offerte: ore 12 del 06.08.01. L'asta avrà luogo il 07.08.01 ore 9. Bando integrale inviato G.U. CEE l'11.06.01. Informazioni tel. 9544/995221 - 0544/979218. Sito Internet: www.comunecervia.it.

Il Dirigente Settore A.A. GG. Dott.ssa Loretta Bernabucci

Comune di Castel S. Pietro Terme

Esito per estratto della gara d'appalto: Lavori per l'ampliamento della casa protetta nel capoluogo. Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Castel S. Pietro Terme - Piazza XX Settembre n. 3 - 40024 Castel S. Pietro Terme (Bo) Tel. 051/6954111 Fax 051/6954141. Esito pubblico incanto dell'11/11/1999 (1° seduta) e 25/11/1999 (2° seduta). Gara esposta ai sensi degli artt. 20 e 21 della L. 109/94 e successive modificazioni secondo il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo a base di gara. Importo complessivo dei lavori: L. 2.250.471.145 (pari a euro 1.162.271,35) Iva esclusa. Ditte partecipanti n. 32; ditte ammesse n. 25; ditte escluse n.7. Ditta aggiudicatrice: Sorgente Costruzioni s.n.c. Via Casone - 84030 San Pietro Tanagro (Sa) con un ribasso del 12,90%.

Il dirigente settore Gestione del Territorio Dott. Ivano Serrantoni